



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE DELLA PIA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

- IL RETTOR MAGGIORE:** 1. Convocazione del XV Capitolo Generale. -
2. Commento alla Strenna sulla Povertà. - 3. Preghiere per la
Causa della Ven. Madre Mazzarello. - 4. Fomentare con zelo la de-
vozione al Ven. Domenico Savio. - 5. Strenna per il 1938 pag. 421
- IL CONSIGLIERE PROFESSIONALE:** Relazione dell'istruzione agricola im-
partita nelle Scuole Agrarie Salesiane (*seconda parte*) . pag. 424
- IL CONSIGLIERE CAPITOLARE:** Norme per le vacanze e per l'insegna-
mento del Catechismo negli Oratori Festivi pag. 426

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore.

Torino, 24 ottobre 1937.

Carissimi figliuoli in G. O.

I. Il servo di Dio don Michele Rua convocava l'undecimo Capitolo Generale « coll'animo pieno di esultanza », perchè « tali riunioni, egli scriveva, furono sempre fonte di nuova e più rigogliosa vita per la nostra Società ».

Ogli stessi sentimenti e con non minori speranze io convoco, in conformità dell'articolo 127 delle Costituzioni, il XV Capitolo Generale.

Esso avrà inizio alle 18,30 del 23 giugno 1938 nell'Istituto Conti Rebaudengo, e sarà preceduto dagli Esercizi Spirituali pei membri del Capitolo stesso dal 15 sera al 21 dello stesso mese.

In virtù dell'articolo 134 delle Costituzioni nomino il Regolatore nella persona del rev.mo sig. D. Renato Ziggioni, Consigliere Scolastico Generale della nostra Società.

Scopo precipuo del Capitolo Generale sarà l'elezione di tutti i membri del Capitolo Superiore ad eccezione del Rettor Maggiore, e la trattazione del tema « La formazione del personale salesiano » così suddiviso:

1° Caso per Aspiranti chierici e coadiutori: *Figli di Maria: Catechisti.*

2° Noviziati.

3° *Studentati filosofici: Perfezionamento professionale e agricolo: Studenti delle Università ecclesiastiche e civili.*

4° *Triennio pratico.*

5° *Studentati teologici: Quinquennio.*

6° *Proposte varie.*

Questo argomento, dopo la visita straordinaria fatta alle Case della Società dai Superiori del Capitolo, è di vitale importanza.

I Soci sono invitati a far pervenire al Regolatore, prima della fine di maggio, quelle proposte che giudicheranno tornare alla maggior gloria di Dio ed a vantaggio della Società (art. 134).

In conformità di quanto dispongono le Costituzioni (art. 61), vi esorto a pregare per ottenere i lumi celesti. Al Pater, Ave, Gloria che si recitano dopo la lettura spirituale si premettano queste parole: A San Francesco di Sales e a San Giovanni Bosco per il felice esito del prossimo Capitolo Generale. Offriamo pure a Dio collo stesso scopo, oltre le preghiere individuali, le opere di zelo e i sacrifici di ogni giorno della vita religiosa.

Le Costituzioni stabiliscono che il Capitolo Generale sia preceduto dai Capitoli Ispettoriali e ne determinino le modalità. I signori Ispettori rileggano ed attuino quanto è detto dall'art. 96 al 102: tengano pure conto del disposto all'art. 135. Il Regolatore manderà a suo tempo quelle istruzioni che verranno giudicate opportune.

II. Con questo numero degli Atti del Capitolo vi faccio omaggio del Commento alla Strenna sulla Povertà.

L'incarico della traduzione verrà affidato con lettere ed istruzioni particolari agli interessati.

Il Commento sia letto come lettura spirituale: di esso ne verrà data poi una copia ad ogni professo perchè possa rileggerla e meditarla. Trattandosi di argomenti che riguardano l'intimità della Famiglia Salesiana è bene che nessuna copia delle Strenne vada perduta.

I Direttori procurino inoltre che nel 1938 si rileggano come lettura spirituale le tre precedenti Strenne: Pensare bene di tutti,

parlar bene di tutti, far del bene a tutti; Santità è Purezza; Fedeltà a Don Bosco Santo.

Durante l'anno 1938, e preferibilmente dopo il Capitolo Generale, gli Ispettori indicano una speciale riunione di Direttori per studiare il Commento sulla Povertà. La materia sia divisa e affidata a quattro relatori. Si abbia particolarmente in mira di sradicare eventuali abusi, e di avvisare ai mezzi più efficaci per rendere vita vissuta quanto è detto nel Commento stesso. I Direttori alla loro volta ne facciano argomento di conferenze e di richiami nei sermoncini e nei rendiconti.

III. *Raccomando alle vostre preghiere la Causa della Ven. Madre Mazzarello. Si spera che presto possa aver luogo la Congregazione Preparatoria per la validità dei miracoli.*

IV. *In questi giorni faccio spedire a tutte le Case foglietti ed opuscoli riguardanti il Venerabile Domenico Savio. Vi prego di farne ampia ed efficace diffusione in tutti i modi ed in ogni circostanza. È necessario un nuovo miracolo per la Causa di beatificazione di questo eletto fiore del giardino salesiano: fomentatene con crescente zelo la devozione. Avuta notizia di grazie speciali affrettatevi a mandarmene particolareggiata relazione. Confido che in quest'anno scolastico 1937-38 sarà tale l'impegno e lo slancio di tutti da strappare al Cielo l'auspicato miracolo.*

V. *Vi auguro un anno felice nel lavoro santificato collo spirito e nelle opere del nostro santo Fondatore. Desideroso che questo pensiero, che fu il ricordo degli Esercizi Spirituali, ci accompagni durante tutto il 1938, ve lo presento come Strenna. Essa servirà per i Confratelli, per i giovani, per gli ex-allievi e per i Cooperatori, come pure per le Figlie di Maria Ausiliatrice e le loro allieve ed ex-allieve. Sarà concepita così: Santifichiamo il lavoro collo spirito e nelle opere di Don Bosco Santo.*

Il nostro buon Padre ci faccia sempre più degni del suo grande Cuore. Tutti vi benedice il vostro aff.mo in O. J.

Sac. PIETRO RICALDONE

Il Consigliere Professionale

termina la relazione presentata al VI Congresso Internazionale dell'Istruzione Tecnica, effettuati in Roma nel dicembre 1936.

RELAZIONE DELL'ISTRUZIONE AGRICOLA IMPARTITA NELLE SCUOLE AGRARIE SALESIANE (OPERA « DON BOSCO »)

Seconda parte:

« Le Scuole agrarie, come tutte le opere di Don Bosco, sorsero con lo scopo precipuo di contribuire alla cristiana rigenerazione della gioventù: in seguito, col progredire della scienza e tecnica agronomica, anche i primi nostri modesti centri d'istruzione agraria — conosciuti col nome di « Colonie agricole » — andarono di mano in mano perfezionandosi, e, senza perdere del loro carattere di praticità, divennero vere ed apprezzate Scuole agrarie.

« L'esperienza, gli studi successivi e le nuove legislazioni scolastiche, suggerirono passo passo quelle ulteriori modificazioni che diedero origine a quattro d'istinti tipi di Scuole agricole salesiane: elementare, corso inferiore, corso medio, corso superiore.

» La *Scuola elementare* (con una o due classi) prepara contadini o agricoltori pratici. Ammette giovanetti poveri, aventi oltre dodici anni, che non hanno ancora compiute le scuole elementari, e che dimostrano poca attitudine allo studio. A questo tipo di scuola si possono accoppiare anche i corsi e le esercitazioni pratiche di orticoltura, frutticoltura, ecc., esistenti in parecchie nostre case (particolarmente studentati, noviziati, ecc.) che dispongono di qualche appezzamento coltivabile.

» Il *Corso inferiore* (con tre classi) prepara agricoltori capaci, discretamente istruiti. Ammette giovanetti aventi la licenza elementare. Segue i programmi governativi italiani dell'avviamento, per la coltura generale, studio, formazione morale,

civile, militare e vi aggiunge un corso proprio di agraria e di esercitazioni pratiche.

» Il *Corso medio* (con due classi) prepara tecnici agricoltori o agenti rurali. Ammette i licenziati della scuola inferiore o di altri corsi equivalenti. Segue i programmi governativi italiani della scuola tecnica, per la coltura generale, studio, formazione civile, morale e militare e vi aggiunge un corso proprio di agraria e di esercitazioni pratiche di lavoro.

» Il *Corso superiore* (con tre o quattro classi). È corso medio-superiore, prepara periti agronomi, e, particolarmente, maestri di agraria per le Missioni e Case salesiane. Segue interamente i programmi governativi e le esercitazioni prescritte per l'Istituto tecnico agrario d'Italia, aggiungendo lezioni di pedagogia e di pratica per l'insegnamento agrario alla gioventù.

» Presentemente il numero delle Scuole agrarie salesiane è di 77, di cui 19 in Italia; gli alunni sono 3200 (800 in Italia) e, annualmente, escono circa 700 agricoltori di varia coltura, secondo i corsi frequentati.

» La distribuzione delle Scuole agrarie salesiane, per tipi o gradi è la seguente:

Elementari		Corsi inferiori		Corsi medi		Corsi superiori		TOTALE	
Italia	Estero	Italia	Estero	Italia	Estero	Italia	Estero	Italia	Estero
13	24	2	20	3	11	1	3	19	58

» Ogni Scuola esercita un'azione di sana propaganda agricola nell'ambiente in cui si trova; non soltanto per le conferenze, corsi serali e domenicali, che sovente si tengono agli agricoltori vicini, ma specialmente per l'esempio delle colture del podere scolastico, dei mezzi adoperati nella scuola, delle analisi, consultazioni, ecc.

» Sebbene la beneficenza sia sempre la forma preferita nelle Opere salesiane, pure l'esperienza c'insegna che le Scuole agrarie, in Italia, presentemente, sono indicate più per i figli di agricoltori che per i giovani poveri, od orfani abbandonati. Difatti ammettendo facilmente questi ai corsi agrari si corre il pericolo

di creare degli spostati, poichè, questi licenziati, ultimati i corsi scolastici e non possedendo terreni, nè avendo sempre la probabilità di un congruo collocamento, si trovano talora, benchè idonei, nella impossibilità di esplicare le attitudini e capacità acquisite.

» Comunque, le Scuole agrarie salesiane, malgrado queste precauzioni, cooperano al progresso dell'agricoltura ed alla stessa influenza cristiana, portando nella casa dell'agricoltore, anche per mezzo dei figli abbienti, con la fede e l'educazione civile, i sani principi della scienza agraria ».

Dalla relazione esposta in questo numero degli Atti e nel precedente, si potranno attingere notizie e dati non di rado richiesti alle case.

La relazione mette pure in evidenza la necessità, che ha il Consigliere Professionale di ricevere ogni anno dai singoli Direttori di Scuole professionali e di Scuole agricole, pel tramite dei rispettivi Ispettori, il rendiconto annuale, cioè il modulo O riempito con esattezza. Coglie quindi l'occasione per rammentare e raccomandare vivamente agli interessati — in omaggio all'Opera di Don Bosco Santo — questo preciso dovere.

Il Consigliere Capitolare

ricorda che il tempo delle vacanze, in verità, non è tale per l'Oratorio festivo; esso dovrebbe essere periodo di assestamento e di accurata preparazione per il nuovo anno scolastico, non mai epoca di abbandono o di trascuranza.

Si ritenga pericoloso per la moralità il permettere di girovagare a ragazzi, alcuni nuovi e sconosciuti, senza assistenza e con troppa libertà per gli ambienti dell'Oratorio, nei corridoi e per le scale interne dell'Istituto, fatto che, per giusta reazione, obbliga i custodi a chiudere perfino le entrate allo stesso Oratorio. Si determini con prudenza e con una certa larghezza un orario ed un turno di personale assistente per quei cari giovani, che precisamente nelle vacanze cercano istintivamente di allontanarsi

dai pericoli della strada e vengono a trovare onesti trattamenti nel loro Oratorio.

Tra quei giovanetti, si trovano alcuni allievi delle nostre case che potrebbero magari aiutarci a fare un po' di catechismo e mettere in pratica quel piccolo apostolato, del quale loro si parlò nelle conferenze di Azione Cattolica.

Raccomanda vivamente si meditino le gravi parole date come ricordo dei Santi Esercizi Spirituali di quest'anno: « Santificare il nostro lavoro collo spirito e nelle opere del Santo nostro Fondatore ».

Nell'enumerazione di queste opere alla Crocetta, il Rettor Maggiore ebbe parole infuocate di santo zelo contro possibili incomprensioni delle nostre responsabilità di fronte a questa opera.

« Sento, disse, il tremendo dovere, dolce dovere, necessario dovere, di dire che cosa è, e come deve essere fatto il lavoro dell'Oratorio festivo ».

Ascoltiamo le parole del Successore di Don Bosco, ed aiutiamolo, nella misura delle nostre forze, a svolgere questo magnifico programma in preparazione alle fauste date che si avvicinano.

Approfittiamo anche di questo tempo per preparare il nostro programma di azione, specie nell'insegnamento del catechismo, ed il personale che dovrà assecondarci in questo precipuo lavoro. Si rileggano i decreti della Santa Sede riguardanti quest'insegnamento. Vi è a Roma un Ufficio centrale catechistico presso la S. Congregazione del Concilio, le cui determinazioni non possono essere ignorate dai dirigenti dei nostri Oratori Festivi.

Saprete che gli Ecc.mi Vescovi, dopo la pubblicazione del Decreto « Provide sane consilio » del 12 gennaio 1935, hanno preso gravi misure riguardo all'insegnamento del catechismo ed alle visite degli stabilimenti e centri d'insegnamento della religione.

In quel documento si dice testualmente:

« Principali doveri degli Uffici catechistici diocesani, saranno: Procurare:

a) Che nelle parrocchie, nelle scuole, nei collegi ecc. sia insegnata la dottrina cristiana, secondo la forma tramandata dalla Chiesa; e chi la insegna sia idoneo ad insegnarla bene.

b) Che a tempi stabiliti si tengano le adunanze catechistiche ed altri convegni per scuole di religione, per cercare quei mezzi che sono i più atti a far progredire l'insegnamento catechistico.

c) Che ogni anno siano indetti corsi di religione, per istruire coloro i quali insegnano la dottrina cristiana nelle scuole parrocchiali e pubbliche ».

Il vostro Oratorio è in grado di ricevere una accurata visita delle competenti autorità? Il vostro personale è veramente idoneo? Vi è nell'Ispettorato chi possa assistere a quelle adunanze con fondata certezza di rappresentare il genuino pensiero salesiano? Vi sono adunanze dei nostri catechisti? Si fanno dei Convegni per uniformare i nostri criteri alle prescrizioni della Chiesa ed alle direttive dei nostri Superiori? Vi è qualche corso d'insegnamento della metodologia catechistica? Si riceve la bella Rivista *Catechèsi* edita dalla S.E.I.? Si cerca davvero di dare al nostro Oratorio il carattere salesiano spiegando il regolamento di Don Bosco, istituendo le Compagnie religiose, mentre non si trascurano i quadri dell'Azione Cattolica? Che grande consolazione sarebbe per il nostro ven.mo Superiore sapere che si possa rispondere affermativamente a queste domande.

Avrete saputo che alcuni Ecc.mi Prelati si sono lamentati in pubblici documenti di gravi deficienze osservate riguardo all'insegnamento del catechismo in alcuni Istituti religiosi delle loro diocesi.

Noi, non solo non vogliamo essere oggetto di simili biasimi ma intendiamo meritare, sempre ed ovunque, le lodi tributate al lavoro salesiano, dal Santo Padre, in occasione di una visita degli allievi di uno dei nostri Istituti:

« Ringraziate il Signore di ricevere non una cristiana educazione comune, ma una educazione come i figli di Don Bosco la sanno impartire; non una educazione quale che sia, ma profonda, accurata, tale che possa servire a tutti i bisogni dell'anima e della vita... e dire tutta la responsabilità che in grado sommo incontrano quelli che si consacrano ad un'opera di tanto beneficio vostro. Sappiamo bene con quanta efficacia

essi adempiano questo grande impegno, che era l'anima dell'anima di Don Bosco ».

Parole di lode, ma anche di ammonizione per noi. Non dimentichiamo che gli elogi, le facilitazioni che ci danno le autorità a svolgere il nostro programma, aumentano le nostre responsabilità. Noi infatti assumiamo di fronte a Dio ed alla Chiesa il compito di formare dei cristiani come li vuole il Papa, come li richiedono i tempi e come li formava Don Bosco.